Martedì 26 Gennaio 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 22

INSERZIONI.
In terza pagina sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Interessi e cronache provinciali

Lestans. 23 — **Conferenza degli emigranti.** — Oggi alle 14 precise nel locale delle scuole comunali, in seguito a presentazione da parte del cav. Belgrado, corrispondente del segretariato dell'emigrazione di Udine, i sigg. dott. Ernesto Piemonte e Giovanni Vallär, il primo della *Società umanitaria* di Milano, il secondo dei sindacati professionisti Tedeschi di Berlino, tennero una conferenza sull'organizzazione dell'emigrazione.

Ben 200 operai vi presero parte, nonchè le autorità locali, le due docenti signorine Tubbi e Cargnelli che con interesse si occupano degli emigranti, l'ispettrice scolastica contessa D'Adda Belgrado, il presidente della società operaia cav. Ciani ed altre persone.

Al chiudere della conferenza gli operai applaudirono clamorosamente i conferenzieri che ne rimasero soddisfatti.

Buia, 24 — **Assemblea della società operaia.** *(Min)* — Oggi alle 13 si radunarono nella sala sociale i soci della Società operaia per approvare il resoconto finanziario dell'anno testè decorso e per eleggere 5 consiglieri e 3 revisori dei conti.

Si constatò che il capitale sociale cresce sempre gradatamente, tanto da ammontare in questo resoconto a lire 11186,76, cifra considerevole e che mostra lo stato florido della società. Si decise inoltre di ritirare le due azioni per l'esposizione regionale d'Udine.

Passati alla nomina dei 5 consiglieri e dei tre revisori, furono rieletti quelli decaduti dalla carica.

Mortegliano. 25 — **Conferenza agli emigranti.** *(Clebe)* — Ebbimo qui ieri l'instancabile propagandista del segretariato dell'emigrazione, avv. G. Cosattini, il quale, in una sala del locale scolastico gentilmente concessa, tenne una conferenza sul tema: Organizzazione degli emigranti.

Discreto fu il numero degli operai intervenuti, i quali seguirono con vero interessamento la parola serena e convincente dell'egr. oratore che esponendo i mali affligenti l'emigrazione, spiegò il rimedio unico, indiscutibile: l'organizzazione.

Venne presentato con belle parole dall'esimio nostro dottore I. Salvetti.

Fiera S. Paolo. — Importantissima riuscì questa fiera annuale; vi fu un concorso straordinario di bovini, moltissimi gli affari conclusi malgrado i prezzi molto elevati.

Divertimenti poi in abbondanza; due feste da ballo, casotti ecc.

Moggio Udinese — **Rinuncia** — L'egregio amico *G. P. Foraboschi* ci scrive pregandoci di prendere atto della sua rinuncia all'incarico di corrispondente da Moggio per il *Friuli*; e ciò « per sue ragioni esclusivamente private ».

Spiacenti, prendiamo atto, ricambiando cordialmente all'ottimo amico le affettuose e gentili espressioni del suo commiato.

Provvederemo un altro corrispondente.

Tarcento, 24 *(Rit.)* — **Conferenza** — Promossa dal Circolo agricolo di Tarcento, quest'oggi alle ore 13 ha avuto luogo, nella sala del palazzo delle scuole, una conferenza del prof. Bonomi sul tema: "La fillossera negli attuali momenti„.

Intervenne numeroso pubblico del paese e dei dintorni fra cui diverse autorità provinciali e comunali. *Il conferenziere* con profonda dottrina e con facile parola, espose chiaramente le condizioni in cui si trova la fillossera nella nostra *provincia*; *il modo nella* quale essa si manifesta e si propaga ed i mezzi per combatterla. Accennò ai comuni maggiormente infetti, e sui quali *si esplicò* anche la sorveglianza governativa, e cioè a quelli di Castions di Strada e di Premariacco; avvertendo che si stanno ora facendo le pratiche per *concretare* il modo migliore intensivo o restrettivo onde impedirne la diffusione.

Dopo una vivace discussione fra i presenti, venne ad unanimità votato un ordine del giorno esprimente il desiderio che nella prossima riunione, da tenersi fra i sindaci, si usi la massima prudenza nei riguardi dei paesi immuni.

Il veglione della Società Operaia — Pare stabilito che sabato prossimo si avrà il veglione della nostra S. O. Si stanno facendo pratiche per ottenere i locali del nuovo teatro che non è ancora collaudato ma che tuttavia essendo pressochè ultimato potrebbe prestarsi ottimamente all'uopo.

Questo sarà *il primo dei grandi* veglioni che, sento affermare, si daranno *in quest'anno* a Tarcento.

Forosette, donzelle gentili, giovanotti spensierati e gai, uomini maturi, mamme provvide, tutti attendono amorosamente il giorno della grande Veglia.

Vi terrò ulteriormente informati.

Il Torre

Cividale, 23. — **Polemica** — Soltanto oggi — otto giorni dopo — e per caso, leggo nel *Forumjulii* l'articolo del signor Giuseppe Pascoli presidente della Società Unione dei commercianti, ed all'ultimo *capoverso*, che mi riguarda scrive:

« infine il Consiglio non parlò di battaglioni che saranno nella mente di quel tale corrispondente, sibbene, per mandato avuto dal Consiglio, il presidente informò essere inesatto l'articolo del *Friuli* in data 28 novembre 1903 ».

Una insolenza ed una smentita.... che nulla smentisce: ecco tutto.

Però siccome non è mia abitudine di dire cose non vere, nè di lasciare che altri si permettano di smentirle a chiacchiere alla prima riunione dei soci, mi permetterò e mi procurerò il piacere di poter provare che le cifre non rappresentano le opinioni.

Un negoziante.

Villa Santina, 24. — **Le donne non devono istruirsi** — Secondo il nostro Consiglio comunale l'istruzione è una cosa superflua, ed infatti alle egregie persone che lo compongono sembra impossibile di poter stanziare nel bilancio una somma di lire 50 annue onde *provvedere un'aula che possa contenere*, non dico comodamente, tutte le bambine che hanno il *dovere* di frequentare la Scuola quattro ore al giorno e che qui invece non hanno *diritto* che a due.

Per fatalità, c'è ammalato il maestro della scuola maschile, e per tre mesi non si riprenderanno le lezioni.

Senonchè i saggi amministratori del nostro fortunato comune dopo un buon mese di studio si decisero a porre rimedio; e considerando che due ore di lezione al giorno per le bambine sono troppe, visto che la *maestra* potrebbe fare qualche cosa di più, decretarono che da questa venga impartito l'insegnamento maschile e femminile.

Ed ora mi si permetta di *rivolgere* una domanda agli egregi amministratori, padri di famiglia:

Perchè, se non volete adempire coscienziosamente al mandato ricevuto, non curate almeno l'istruzione e la salute dei vostri figli? Perchè, ripeto, non adempite a questo imperioso e sacro dovere?

k.

Venzone, 25 — **Lo stato del povero Marini,** che si ebbe quella terribile coltellata perforante il polmone, è *sensibilmente migliore, quantunque* non si possa dire che sia ancor fuori di pericolo.

Con vivo piacere registriamo questa notizia, poichè generale fu il rammarico nel Comune nostro per il ferimento del Domenico Marini, ottimo giovane, di condotta irreprensibile, padre inoltre di tre bambini.

Ben di cuore gli auguriamo che nel minor tempo possibile possa dirsi perfettamente guarito a sollievo di tutti i suoi famigliari che in questi giorni passarono momenti di trepidazione per lo stato del disgraziato congiunto.

N B A proposito del fatto in parola, ci sia lecita un'osservazione.

Per quanto la Patria disponga del telefono dalla Stazione per la Carnia, le notizie che pubblicò in proposito non sono esatte.

Non è vero che il Marini si trovasse in una festa da ballo, egli fu colpito mentre dalla Stazione si recava a casa sua, da uno di quei cinque giovani che scontrò sui suoi passi.

Il corrispondente della *Patria* ha ragione di affermare che le feste da ballo sono causa *di disordini* e *di risse*, ma non ha ragione di affermare che questo fatto sia « giudicato frutto di teorie malsane delle quali s'imbevono questi emigranti ».

Piuttosto quegli emigranti erano *imbevuti di*.... molto vino, i di cui effetti, fecero loro compiere quell'impresa!

Le relazioni da noi date sono esatte e dedotte da testimoni ai fatti; anche il *Gazzettino* ha una dettagliata cronaca che risponde alla verità.

Tutti lodano l'opera zelante del Pretore di Gemona, avv. Cavarzerani, che non badando a disagi di nessuna specie fu per due giorni e due notti alla Carnia per stabilire esattamente le responsabilità dei coinvolti nel tristissimo fatto.

V. Provincia in 3. pag.

INTORNO AL PROCESSO BETTOLO-FERRI

Girardini

(Collaboraz. al Friuli).

ROMA, 23 (rit.)

Durante il processo era solito comparire all'udienza quando tutti erano ormai al loro posto, perciò all'aprirsi della porticina riservata agli avvocati tutti lo guardavano penetrare cauto per non inciampare, e, valicato il maggiore impedimento rappresentato dalla complessità muscolare dell'avv. Priarlo, copertosi con un tocco già estratto dalla busta delle carte, tocco che aveva assunte le pieghe rigide d'un copricapo da ulano, si metteva a sedere per cominciare la serie di acute osservazioni e spiritose censure ai detti della parte civile, e del pubblico ministero, sottovoce col vicino, che per lo più era l'on. Comandini...

Quando scriveva, il naso toccava la carta ed i baffi sgorbiavano gli appunti.

— Chi è quell'avvocato? — Chiedeva qualcuno.

— Un deputato, l'on. Girardini — si rispondeva.

Ma nessuno lo aveva udito parlare in un Tribunale di Roma e, dato il suo modo di presentarsi all'udienza, le poche carte, quel continuo far ridere il collega Comandini, ragione per cui egli non voleva più stargli vicino, Girardini era un mito per i più.

E' vero che alla Camera aveva pronunciati dei discorsi memorabili, ma i discorsi *di quell'ambiente* non sono fatti per muovere gli animi del pubblico, che non trova mai posto nella tribuna collocata pro-forma; poi è un'altra arte oratoria, quella parlamentare, da quella forense.

Pupazzetto del *Fracassa*

Così l'aspettativa era poca, anche perchè l'oratore aveva un'aria sofferente, accusava palpitazione di cuore.

Ma io diceva: — Lo udirete!

Dopo il galoppo di Comandini lungo il campo avversario e la vivace descrizione ch'egli fece, con frase pittorica, dello stato delle forze nemiche, dopo il minuto esame della propria superiorità di fronte agli altri, della bontà e verità della causa, *fatto con diligente* sagacia dal Lollini; dopo una illustrazione dei fatti intarsiata di belle rappresentazioni storiche e letterarie, escogitata *dal Ciccotti*; toccò la volta a Girardini. E fu nella mattina di ieri ch'egli imprese a dar battaglia campale.

Erano già sgomentati gli avversari *per* gli attacchi formidabili subiti nei dì precedenti, ma restava ancora in essi una baldanza che celavano in petto, mormorando: — Che c'entra Bettolo? Sia pur tutto vero, ma che c'entra lui?—

L'acume sintetico dell'avvocato di Udine comprese l'uomo, lo additò involto nella menzogna, lo scoprì scientemente protettore di illeciti lucri a danno dello Stato, lo circuì con *irresistibile* logica per dimostrarlo protetto, lui sciente, di tutta una cricca di affaristi liguri.

Furono i suoi amici a svelarlo; quei giocatori di borsa fortunati, o soccombenti, quei presidenti di borsa, o di Camere di commercio, quegli avvocati presso i quali si elaboravano i *trusts* che lo tradirono parlando di lui come di uno che frequentava i loro *scagni* ed i loro studi.

Gli ottanta capi d'imputazione sono un assurdo di fronte all'unicità della causa che ha per fine il bene pubblico; l'accusa a Ferri è un assurdo di fronte al plebiscito d'una stampa univoca a censurare il ministro, e poichè sono trenta i giornalisti italiani che dissero quanto Ferri disse, e poichè il Parlamento accettò finalmente l'inchiesta sulla marina, Ferri ha *ragione*, Ferri ha detto il vero, Ferri ebbe un nobilissimo intento.

Quando la lucidità della mente dell'oratore seppe dimostrare fra l'attenzione di tutti, che anche il diritto *sorregge* la sua causa, ingenerò l'opinione che la nostra legge è sufficiente a proteggere i coraggiosi che denunciano gli uomini pubblici cospiranti ai danni dello Stato, e che la prova deve seguire metodi di apprezzamento che solo ai giudici ed alla *loro coscienza sono* affidati.

Come ebbe l'oratore finito il suo dire con una chiusa che è un inno di lode al Ferri scienziato succeduto al poeta nel compito moralizzatore, come lo rappresentò all'Università di Parigi ove egli si reca in questi giorni, fra il pubblico applaudente l'italiano scienziato, come immaginò scorgere fra il pubblico i suoi giudici, rispondenti a coloro che lo additavano come un forte lottatore pel bene dell'umanità accusato di diffamazione: « *Ma noi lo abbiamo assolto!* » — sorse un applauso formidabile nella sala dell'udienza, ed il mito non fu più un mito.

***

Ferri disse ai vicini: — *Non ho scelto a caso i miei difensori, fra gli ottanta dell'Estrema Sinistra!* —

Io pensai all'onore che ne veniva a quella terra Friulana che è la mia terra natale e provai un'infinita emozione che provai trasfondere nel mio amico, ma non potei, perchè anch'egli era commosso.

VINCENZO POLICRETI.

Il nostro valente collaboratore interpreta qui veramente il sentimento dei concittadini: sì, gli elettori udinesi *sono* fieri del loro deputato, come i togati udinesi sono fieri del collega, e come fieri ne sono gli amici.

L'arringa dell'on. Girardini

nel processo Bettolo-Ferri

Riportiamo dal testo stenografato dell'*Avanti* l'arringa del nostro *Girardini*:

I nostri avversari hanno premessa una trattazione sintetica della causa e sono venuti poscia all'analisi.

Noi abbiamo *invece creduto di tenere* un procedimento inverso.

Dall'insieme delle dimostrazioni analitiche date dai miei colleghi ed amici *e che furono perspicue*, emerge ancora qualche altra circostanza, che merita ora di essere apprezzata e vagliata.

Intanto queste interminabili udienze devono man mano avervi provata la importanza sempre maggiore di questo dibattito, in cui ciascuna parte assume il suo atteggiamento.

E il Tribunale deve quindi dire la sua parola e far sentire quale è il suo concetto per la campagna nobile ed alta di Enrico Ferri, seguita con tanto vivo interesse del paese.

Voi, o signori, dovete applicare il diritto al momento della storia, che vi palpita intorno.

Voi che pure, per la necessità dei *vostri studi, siete portati alla contemplazione* esteriore della vita politica, dovete essere stati colpiti da ciò che qui avete saputo intorno alla vita pub*blica* del nostro paese.

Avete dovuto certo notare come nelle diverse date del breve periodo di storia italiana che va dal '93 al '98 e al 1903, si sia compiuto qualche cosa di ben triste.

Il sottosuolo della vita pubblica italiana

Sotto le apparenze esteriori della vita pubblica — dalle spedizioni militari, ufficialmente acclamate ma disastrose per il paese, alle persecuzioni reazionarie e sanguinose del popolo lavoratore fino al lampo del regicidio, che precedette l'instaurarsi di un regime più rispettoso delle pubbliche libertà — voi avete visto che nel sottosuolo c'era un mondo che non si conosceva da tutti e che pure nell'opera sua tenebrosa intaccava così profondamente la vita economica e morale del nostro paese.

Ciò che si è visto in questo processo

Il tribunale ha saputo degli anticipi di milioni fatti, senza interesse, alla Terni quando questa non aveva modo di fornire nessuna corazza — come chi dicesse ad alcuno: fammi un vestito, e se quegli dicesse di non essere un sarto gli rispondesse: ebbene, eccoti qui il denaro perchè tu possa imparare il mestiere e poi dopo ti darò il danaro per farmi il vestito!

Il Tribunale ha sentito di piroscafi che viaggiavano vuoti per avere i premi di navigazione, secondo quella legge che si annunciò come lieve sacrificio e che fu invece tanto disastrosa per i contribuenti.

Ed ha sentito dei processi di Lecce e di Taranto per i furti impuniti e per le merci cattive introdotte negli arsenali di Napoli e di Spezia, per influenze corruttrici venute dall'alto e da Roma.

Ha saputo dei *trusts* e dello stato maggiore raddoppiato, e degli stipendi triplicati, contro la legge ed il Parlamento, agli alti papaveri della marina.

Avete saputo di decreti fabbricati da un Ministero morente per regalare milioni agli speculatori, suoi favoriti.

Ha saputo delle campagne di giornalisti onesti e coraggiosi dei più diversi partiti, dal *Secolo* al *Corriere della Sera*, alla *Stampa*, intraprese assai prima dell'on. Ferri.

Ha saputo di uomini parlamentari onesti che avevano segnalate le gravi menzogne del Ministero della Marina, fino a *ricordare* le turpitudini del Panama.

E qui son venuti fuori que' fatti, pei quali abbiamo saputo che il Consiglio di Stato e la Corte dei conti ed altre alte autorità superiori, non rivedevano i documenti che avrebbero dovuto rivedere.

Ebbene, tutte queste cose non dovevano giustificare un'inchiesta parlamentare?

Se voi, signori giudici, aveste avuto conoscenza di ciò e foste stati richiesti fuori di qui che cosa si potesse fare, per porre riparo a tanti *malanni*, voi avreste certamente ammessa la inchiesta parlamentare come una necessità.

L'uomo che era il centro di tutto questo affarismo militarista

Ora, in questo *sottosuolo* di opere tenebrose e silenziose, un uomo pareva che fosse come l'esponente e il centro di tutte le cose tristi che io vi ho segnalato.

E mentre e per la relazione Ariotta e per quelle di Randaccio e di Franchetti, pareva *si dovesse andare a fondo* in tutto ciò, e che il Parlamento volesse fare la luce, ecco che Bettolo — cioè l'uomo da me ora indicato — *risorgeva e risaliva al potere*, nell'aprile scorso, assecondato e spinto dai suoi compagni e dai loro giornali.

La campagna dell'« Avanti! » *era un dovere*

E così il Parlamento si ritraeva dall'opera di risanamento, pur tanto conclamata come necessaria e urgente.

Ma l'Avanti! non cede: Ferri sente che luce deve esser fatta ad ogni costo e fa e continua la sua campagna, la quale non è un inizio, ma un seguito: ed è un dovere che continua e che non finisce finchè lo scopo non sia raggiunto.

E quale è questo scopo? Ma voi lo sapete e *tutti lo hanno ammesso*, anche il P. M., lo scopo è: ottenere un'inchiesta parlamentare che ponga riparo e difesa contro gli sperperi del pubblico danaro.

Voi dovete tener conto di ciò, e scolpirvi questo concetto *negli occhi* della mente, non dimenticando mai che la campagna dell'*Avanti!* non ha carattere personale, ma è larga e complessa, e non solo si volge contro Bettolo, ma contro Garroni, contro gli ufficiali, contro gli speculatori di Borsa, contro la Terni, contro tutti coloro, insomma, che sarebbero gli sperperatori del patrimonio nazionale.

Le solidarietà coll'« Avanti! »

L'oratore accenna agli articoli dell'*Avanti!* che segnano i passi della campagna e *rileva* come l'*Avanti!* riproducesse articoli del *Messaggero*, della *Sentinella Bresciana*, del *Roma*, del *Corriere Mercantile*, e via via, da giornali di tutti i partiti e di tutte le regioni d'Italia, unanimi tutti nel sostenere che si debba fare la luce.

Crescono così intorno all'*Avanti!* coloro che nell'interesse dei contribuenti italiani si associano a Ferri.

E altri articoli seguono dell'*Avanti!* in cui viene attaccato Bettolo come altri, e ciò allarga la solidarietà nel giornalismo onesto, che vuole le inchieste: e il *Secolo* e il *Corriere della Sera*, la *Gazzetta di Torino* e la *Stampa* — i giornali più autorevoli d'Italia sono con Ferri.

Gli articoli di questi giornali vengono riprodotti dall'*Avanti!* e sono querelati; e così vengono pure incriminati dal Bettolo la *Giustizia*, la *Lima*, il *Galletto* ed altri giornalettucciacci — come li chiamò l'avv. Vecchini — cioè la gente minuta del giornalismo, ma che pure aveva una voce che coincideva con l'aristocrazia del giornalismo.

I collaboratori di Ferri

E le querele di Bettolo si estendono contro l'*Avanti* per riproduzioni di articoli del *Roma*, del *Giornale del popolo*, del *Tempo*, ecc., compresa l'intervista di Ferrero.

E così si querelano le corrispondenze di Malfettani, del dott. Chiaporri e gli articoli di Giretti.

A questo punto, o signori, abbiamo già 27 collaboratori dell'*Avanti* indirettamente querelati da Bettolo.

Poi si querela un articolo di Ferri, dove sono frustati i ladri del pubblico denaro, *senza accennare a Bettolo*, ma dove è Bettolo stesso che si ravvisa indicato!

Ma l'*Avanti* continua la sua nobile, coraggiosa campagna, fra l'assenso del paese, e i collaboratori aumentano fra i giornali, le riviste, dal *Giornale degli*

economisti alla *Rivista popolare*, all'*Economista*, e Arcangelo Ghisleri manda il plauso del partito repubblicano all'opera di Ferri.

E Ferri così si trova ad avere ormai più di 30 collaboratori nella sua campagna!

E la campagna nell'*Avanti*, per Ferri, non è che la continuazione della sua campagna parlamentare come della sua propaganda popolare contro le spese improduttive, che ora si concreta e si acutizza nell'*Avanti*.

Le tre conseguenze

Da tutto questo, voi potete dedurre tre logiche, inesorabili conseguenze.

In una causa come questa noi abbandoniamo le ragioni della stretta legalità. Ciò nonostante non possiamo esimerci dall'osservare che l'on. Ferri ha assunto la responsabilità di tutto malgrado tutto.

E sta bene. Egli lo ha fatto lealmente, lo ha riconosciuto anche il pubblico ministero. Non bisogna però dimenticare che i collaboratori dell'*Avanti* in questa campagna, furono più di 30, senza contare il Galantara, le cui vignette la illustrarono, ma che devono essere considerate a sè. Ora le parole dei vari collaboratori e dell'*Avanti vanno considerate nel loro fine unico*.

Come si fa ad incriminare Girotti, cui l'on. Fortis può deridere, ma che è uno dei più brillanti ed apprezzati economisti italiani?

Non si può trasportare l'intenzione da uno ad altro scrittore

L'on. *Ferri ha scritto* ciò che sapeva: ed ha riprodotto scritti ed articoli di persone a cui doveva credere, perchè autorevoli ed oneste, parecchie delle quali pubblicarono anche il *loro nome*.

Egli ne ha assunto coraggiosamente ogni responsabilità: e sta bene.

Ma non può l'accusa pubblica o privata interpretare in senso sfavorevole gli scritti querelati di Ferri trasportando in essi ciò che scrissero altri giornali od altri scrittori e che il Ferri ha soltanto riprodotti.

Come potete voi da una vignetta di Galantara togliere separare l'intenzionalità di Galantara e adoperarla per interpretare, a scopo di accusa, un trafiletto dell'*Avanti* o un articolo di Ferri?

Ciò non consente nè la dottrina nè la legge: chè ognuno, nella giustizia penale, *risponde del fatto suo* e delle sue intenzioni.

Ed è questa, o signori, la prima conseguenza giuridica e morale, che voi dovete trarre dal fin qui esposto.

Chè anzi, se voi, nella serie dei numeri dell'*Avanti!* querelati, getterete lo sguardo anche sugli articoli di Ferri e del giornale non querelati da Bettolo, che battono sopra altri lati della stessa questione e della stessa campagna, voi ne avrete ben più legittima e sicura norma di interpretazione del pensiero, che moveva l'opera di Ferri.

Il «fiore dell'intelligenza e dell'onestà italiana»

E se dopo di questo, voi *ricorderete* i testimoni che qui sono venuti a deporre in difesa di Ferri e dell'*Avanti!* e che sono, lo possiam dire con legittimo orgoglio, il fiore dell'intelligenza e dell'onestà italiana, voi ne trarrete la seconda conseguenza.

E ciò che dunque il giudizio sulla rettitudine e la bontà degli intendimenti che mossero e ispirarono quella campagna, è già stato pronunziato e affermato dal plebiscito di consenso che quella campagna riscosse, non tanto e *non solo* nell'inafferrabile pubblica opinione, quanto nella serie imponente dei nostri *testimoni*.

Sono essi dei pubblicisti e degli scienziati, degli *uomini politici* e *degli operai*, dei giornalisti e degli ex-ministri, di diversi partiti e di ogni *regione* di Italia, ma concordi e solidali nell'affermarvi la bontà delle intenzioni e la utilità degli effetti di questa campagna, che resterà come uno dei titoli d'onore nella esistenza di quel forte combattente che è Enrico Ferri.

Nè altrimenti, o signori, voi potreste spiegarvi come l'Estrema Sinistra e gran parte del Parlamento, malgrado la opposizione del Governo, affermasse con lui la necessità di un'inchiesta parlamentare.

Non basta questo solo a persuadervi che se Ferri fosse un diffamatore per *sonale*, egli non avrebbe mai avuto l'ausilio morale di più che trenta collaboratori, nè le attestazioni di tanti uomini probi e rispettati, nè la solidarietà politica di *tanta parte dell'assemblea nazionale*? (Impressione, approvazioni)

Verità e buona fede

La campagna dell'*Avanti!*, ebbe dunque un fine unico, e si avvalse di conoscenze che non poteva non ritenere esatte e veritiere; fu ispirata a buona fede.

Questo però io dico non per invocare la buona fede a difesa di Ferri, ma *per dirvi che la verità materiale* delle accuse può assistere anche il tristo, *anche la canaglia*, che possedendo, per esempio, il documento di un'altrui debolezza o *colpa*, ne *abusi a scopo* di vendetta o di ricatto, diffamando.

La verità delle accuse dell'*Avanti* è invece una verità adoperata a servizio *di un fine alto e nobilissimo*, ed è in questo senso che da tutte le risultanze processuali *fiorea riassunte*, voi dovete trarre la prima conseguenza, che cioè se Ferri ebbe tanti *collaboratori*, nei giornali, nelle riviste, negli scrittori e corrispondenti, e ne pubblicò o riprodusse gli scritti, ciò basta a dimostrare la sua convinzione di dir cose vere ed esatte.

La *Tribuna*, per esempio, parlò del discorso parlamentare di Bettolo il 20 giugno '99 e accennò al rialzo delle azioni, interpretandolo a suo modo. Perchè l'*Avanti* non poteva dare interpretazione diversa?

Vi fu la visita a Terni... La visita *a Terni, fu innocentemente fatta*, dice Bettolo; ma Boselli la riprovò!

Perchè non poteva, perchè non doveva riprovarla l'Avanti?

I *trusts, lo* abbiamo *sentito ripetere* anche qui, e fu ripetuto alto anche fuori, i *trusts* sono dannosi per l'Italia; perchè, signori, non doveva dirlo l'*Avanti?*

E delle accuse che l'*Avanti* ha fatto, noi vi abbiamo provata la verità sostanziale, come vi hanno dimostrato e documentato gli on. Lollini e Ciccotti.

La prova indiziaria della verità

Senonchè, a questo punto, il P. M. ha sostenuto una teorica, che io credo *errata*, *dicendo*: *la prova della verità* deve essere piena e diretta, per esimere dalla *pena*, e la *legge non* consente che si provi la semplice notorietà delle accuse diffamatorie.

Evidentemente però, qui il P. M. confonde una disposizione di diritto materiale, con una norma di procedura.

Nella costruzione giuridica del reato di diffamazione è detto che la notorietà non toglie essenza al reato stesso. E sta bene. Tale è l'art 394 del Codice Penale.

Ma questo articolo non riguarda però le norme procedurali sulle prove dei reati. E nel nostro diritto procedurale non vi è limite alcuno circa la qualità e la portata delle prove dei fatti.

Il *nostro diritto procedurale* ammette che la prova può essere nello scritto, nel documento ma anche nella attestazione orale. Se nel diritto civile o privato la scritta è la *regina delle prove*; nel diritto penale questa è invece la prova orale.

Perchè la prova sia raggiunta, una sola condizione è sufficiente: che essa induca il convincimento e la certezza nell'animo del giudice.

Che se si dovesse ammettere l'affermazione restrittiva del P. M. si avrebbe che nella giustizia penale *non* si potrebbero provare e punire che i reati flagranti o che abbiano prova documentale!

Ora, ogni giorno, in questa stessa aula, i giudici condannano il reo, senza che nessuno lo abbia colto in flagrante o vi sia documento della sua reità, per un *insieme di indizi che bastino* a fondare il loro convincimento.

Tanto più nei reati premeditati e predisposti, ove ogni cura è data a non lasciar prove del misfatto *e solo* se ne possono colpire gli autori appunto colla ricerca e l'ingranaggio degli indizii indiretti e contrari, ognuno dei quali non è che un sospetto, ma che uniti in una rete logica, conducono alla certezza del vero.

Ed è dunque a questa norma comune e quotidiana, che anche in questa causa voi ispirerete il vostro convincimento per giudicare.

Mi permetta il Tribunale che io dica questo mio pensiero anche con parole ben più autorevoli.

Stoppato, Flora e la Cassazione

«Quando si parla di prova della verità, in altri termini si deve ritenere che la dimostrazione offerta dall'incolpato valga ad ingenerare la certezza morale e legale della sussistenza reale dei fatti attribuiti. Ma questo principio *fondamentale*, il quale deve servire di guida per la dichiarazione che la verità del fatto sia stata provata (art. 394 codice penale) ha pur bisogno nella sua pratica applicazione di essere illuminato da un savio apprezzamento delle *circostanze nelle quali la* procedura e i procedimenti di essa si svolsero.

Ognuno, infatti, può comprendere come assai volte la prova non si possa fornire in assoluta interezza od emerge stabilita in tutta la materiale multiplicità, in tutte le accidentalità dei fatti.

Oltre di ciò, nell'esprimere giudizio sui risultamenti della prova è pur mestieri avere riguardo alle particolari condizioni in cui si può essere trovato colui che ha scritto o parlato.

Sotto tale aspetto l'indagine intorno all'elemento oggettivo va a confondersi con quella *sull'elemento* soggettivo.

Noi crediamo che allorquando la persona incolpata, alla quale per una delle *ragioni* racchiuse nell'art. 394 c. p., sia concessa la prova della verità dei fatti, dimostri questa verità nella sua sostanza, od in altri termini nella sua morale entità, ciò basti *senza che si possa pretendere che si* estenda a tutte quelle accidentalità di cui abbiamo più sopra parlato.

Questa conclusione concilia la lettera collo spirito informatore della legge, e sottrae l'incolpato, non inonesto, alla tirannia che in parte lesa, non onesta, mercè l'azione che a sua volontà la legge gli accorda, potrebbe esercitare a suo danno in *nome di una pretesa*, ingiusta *attribuzione* di fatti d'indole assolutamente secondaria in rapporto colla virtualità dell'imputazione principale.»

Chi scrive così è il *professore* Stoppato, che io ho citato non solo per l'autorità scientifica ma anche per la limpida precisione della sua parola.

E quello che scrive lo Stoppato, che non è un sovversivo come qualche scolaro di Enrico Ferri, lo dice il Frola, che è magistrato, lo aveva detto il Fabreguettes, che è pure magistrato, e lo ha detto recentemente anche la Cassazione di Roma.

Questa infatti con sentenza molto nota, del gennaio scorso, ha annullato la *condanna per diffamazione* dell'on. Todeschini, rinviandolo ad altra Corte d'appello, dicendo, *fra altro*, che per avere raggiunta la prova della verità non era necessario che egli *provasse* tutti i particolari dell'omicidio della della povera Isolina Canuti, ma bastava avesse provata la verità dell'accusa sostanziale, ch'egli aveva fatta nel suo giornale.

L'accusa sostanziale

Non solo: ma io dico che quando *noi* abbiamo provata la sostanza delle accuse, non è poi necessario che proviamo tutte le accidentalità che accompagnano un fatto. Perchè? Perchè lo dicono la ragione, la legge, *la dottrina!*

E domandatelo all'on. Bettolo. Chiedetegli se dichiarando *raggiunta* la prova per i fatti principali, egli si accontenterebbe che per altri minori, *si pronunciasse* condanna?

E si crederebbe, per esempio, onesto l'on. Bettolo se essendosi provato da noi che egli per motivi egoistici fu il rappresentante e il protettore di cricche affaristiche contro gli interessi dello Stato, a lui riuscisse di provare che però l'on. Saracco non è vero si sia *rifiutato* di stringergli la mano?

Ora che l'accusa fondamentale è *sostanziale* dell'*Avanti* contro Bettolo sia questa appunto, di essere il *rappresentante, l'esponente* politico, protettore-protetto, di una cricca di affaristi) — *non siamo noi soli a dirlo*, ma lo ha detto per primo, non certo a nostro beneficio, l'on. Fortis e lo hanno ripetuto gli altri avvocati del querelante.

Bettolo ha querelato e i suoi difensori hanno formato e precisato la base del giudizio: è o non è Bettolo per fini egoistici il protetto protettore di una cricca di affaristi?

In questo tutti consentiamo, Parte civile, P. M. e noi!

E se noi abbiamo raggiunto questa prova sostanziale, la causa è decisa.

Perchè il fatto delle 6000 lire sarebbe una imputazione?

Perchè avrebbe servito al contratto. E il contratto perchè sarebbe una imputazione?

Perchè avrebbe servito ai lucri degli industriali.

E Saracco perchè avrebbe *negato la mano* a Bettolo?

Perchè Bettolo sarebbe quell'esponente politico che abbiamo accennato!

Dunque sono tutti particolari che si congiungono ed affluiscono ad una accusa fondamentale. La sola del resto, che risponda agli intendimenti indiscussi della campagna dell'*Avanti!*

L'«Avanti» non ha attaccato la vita privata di Bettolo.

La parte civile ha portato qui gli atti della dotazione di 200 mila lire alla figlia di Bettolo dal suocero di lei. E dal suo punto di vista ha fatto bene.

Ma è questo un fatto che non appartiene alla categoria di quelli che Enrico Ferri voleva approfondire. Un civilista vi direbbe che vi sono delle *stranezze in quel contratto: per* esempio, le facoltà che si accordano allo stesso Bettolo per la tutela delle 200 mila lire regalate dal suocero Giudice alla figlia di Bettolo. E quelle stranezze potevano essere rilevate e criticate e lumeggiate dall'*Avanti*.

Eppure Ferri non se n'è occupato. Perchè? Ma perchè Bettolo, in fine, come persona, è ben poca cosa in questa causa, come lo è nella *campagna* dell'*Avanti*, che mirava ben più alto e lontano.

E così pel fatto delle duemila azioni ne hanno attestato Mosciaro, Simeoni l'avv. Garibaldi, e dalla Liguria, al Piemonte a Taranto, tutta Italia era piena di queste voci. E il *Riscatto* di Taranto pubblicò il 24 maggio 1903, o signori, quando la campagna dell'*Avanti* era appena iniziata, un articolo in cui diceva: «Noi sappiamo chi aveva dato a Bettolo le duemila azioni della Terni»!

C'era dunque, per questa accusa, un mallevadore, un responsabile, c'era un Giornale, c'era uno scrittore, che diceva: «on. Bettolo, chiamatemi in Tribunale, io ne rispondo»!

Sicchè Ferri avrebbe potuto prendere anche questa imputazione e accusare il Bettolo di averci appropriati gli averi altrui: avrebbe potuto qualificare quei «motivi egoistici» di cui parlava il Ferrero e dire che quei motivi furono non soltanto di ambizione, non soltanto di favore ai parenti, ai grandi elettori della Liguria i quali impongono ai deputati la protezione di convenzioni affaristiche, e ne danno in cambio la candidatura ministeriale.

Erano altri motivi anche più bassi. Lo hanno stampato e io lo ripeto!

Così avrebbe potuto fare l'on. Ferri *ma egli non lo fece*, perchè i nobilissimi intenti ai quali egli mirava non glielo permettevano.

Questi volontari oblii dell'on. Ferri devono essere presenti al vostro spirito, se voi cercate sinceramente che cosa l'on. Ferri voleva; e se non siete disposti a trascorrere indifferentemente, da una intenzione ad un'altra, dall'uno all'altro pensiero, e ad attribuire all'on. Ferri quegli intendimenti che egli non ebbe.

Il punto vero della causa

E finisco per ora, tornando alla mia proposizione.

L'imputazione è questa: essere Bettolo il rappresentante e tutore politico, per fini egoistici di interessi privati.

Gli altri fatti minori recati dagli 83 capi di imputazione sono accidentalità e capi d'appoggio a dimostrazione del fatto principale: il solo che interessa il paese, il solo che risponda agli intenti di quella campagna.

Le *dimostrazioni* dell'on. Ciccotti e dell'on. Lollini stabilirono la verità di *questi fatti*; *ma la loro dimostrazione* fu esuberante, perchè quando, come io mi propongo di fare, noi *avremo* anche per altra via che la imputazione principale è vera, il nostro debito sarà soddisfatto, la nostra causa decisa.

***

L'udienza è rinviata alle 3.

Daremo domani, stenografata, la *seconda* parte dell'arringa.

Prima di andarsene, il Presidente fa le più vive congratulazioni all'on. Gardini.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

Ebbe luogo ieri l'ordinaria seduta di Giunta.

Venne deliberato di aprire il concorso al posto di segretario-capo del Comune, rimasto vacante per il chiesto ed *ottenuto collocamento* a riposo del cav. Ballini.

Si confermarono, del personale daziario, gli impiegati Venzo Antonio e Moschietto Giuseppe e — *salvo errore* — le guardie Francesco Basatti brigadiere, Isidoro Berton, Luigi Romanello, Giuseppe Casarotti, Augusto Mini, Alessandro Buiatti, Gioacchino De Marco, Valentino Ellero, Giacomo Fabello, Luigi Feruglio, Giuseppe Macor, Innocente Moro e Angelo Rojatti.

In riposta poi alle due diffide del signor Arturo Malignani, si incaricarono gli assessori Sandri e Franceschinis della stipulazione del contratto relativo alla proroga di 9 mesi della pubblica illuminazione elettrica.

Si diede infine incarico all'ing. Cardin Fontana di studiare e concretare *un progetto per l'*impianto della nuova officina elettrica.

***

La prossima seduta, in vista dei molti oggetti richiedenti sollecito disbrigo, si terrà nel pomeriggio di venerdì.

Il testo della deliberazione dopo le diffide Malignani

Prese in considerazioni le diffide 15 e 23 gennaio 1904, ambedue a mezzo dell'ufficiale giudiziario Francesco Trevisan;

sentite le informazioni date a voce dall'assessore signor Pietro Sandri, la Giunta

delibera:

a) venga risposto al sig. Malignani che per il contratto d'appalto e di locazione riflettente la proroga a tutto 30 settembre 1904 l'assessore avv. Franceschinis è delegato alla stipulazione dei relativi contratti;

b) che nei riguardi della liquidazione della Società Malignani e Cronici la Giunta comunale per evitate spese giudiziali che scemerebbero l'utile che ai Cronici dovrebbe venire dalla donazione Volpe, è disposta ad una amichevole liquidazione dell'impianto elettrico, ed a tal fine delega gli assessori Franceschinis e Sandri, per ricevere intanto le proposte concrete del Malignani e sentire dallo stesso quali riforme d'urgenza sieno necessarie per il buon andamento dell'industria;

c) per il riscatto del salto sul Ledra che il Comune abbia a rilevare i fabbricati e quella parte del macchinario contemplata nel contratto d'enfiteusi in data 14 agosto 1895 atto Baldissera, nonchè l'altro macchinario di esclusiva proprietà del Malignani che si possa eventualmente utilizzare per l'impianto autonomo del Comune e sempre che il prezzo di quest'ultimo corrisponda al valore attuale.

Commiato

E' seguito ieri alle 5, in Municipio, l'*annunciato* commiato dell'assessore Franceschinis dal corpo insegnante, e riuscì nuova attestazione dei vincoli di reciproca stima ed affetto che vicendevolmente l'uno *stringeva all'altro*.

A questi sentimenti furono improntate le brevi parole di commiato dell'egregio assessore, come pure quelle che, a nome dell'intero corpo insegnante, ebbe a rispondergli il direttore delle nostre scuole, prof. Luigi Pizzio.

Il Consiglio Scolastico Provinciale

nella sua seduta di ieri annullò la deliberazione del Consiglio comunale di Polcenigo con la quale veniva licenziata la maestra Ida Giorgiutti e quella del Comune di *Rivignano* che licenziava i coniugi Borghesio;

diede parere favorevole alla concessione del diploma di direttrici didattiche alle maestre Murero, Davidula, Graselli, Foramitti, di Udine; Marigo e Pellarini di San Daniele;

Diede voto favorevole per la concessione di un sussidio ai Comuni di Arba e Ragogna per arredamenti scolastici.

RUBRICA FEMMINILE

(Collaborazione al Friuli).

Società Anonima Cooperativa delle Industrie femminili italiane — Adunanza nella Sede di Via Treppo per la costituzione del Comitato — Mostra dei merletti.

Sorta a Roma nel maggio 1903, per iniziativa di poche volonterose e benemerite signore, la Società Anonima Cooperativa delle industrie femminili italiane, già accoglie sotto il suo vessillo una schiera eletta di patronesse, di maestre e di socie, che con la loro opera illuminata e con la paziente propaganda, danno beneficio impulso ai vari speciali rami dell'industria muliebre.

Non è mio intendimento chiarire alle gentili lettrici *come sia organizzata* e come funzioni tale Società Cooperativa: quali siano i vantaggi *immediati* e quale lo scopo utilitario e morale che si prefigge: altri più competenti e meglio informati tratterono il geniale argomento, talchè io non mi addebito che l'ufficio modesto di cronista, invitando le mie lettrici, che non l'hanno già fatto, a leggere quanto l'egregia sig. Amelia Rosselli pubblicò in proposito sull'Almanacco *Bemporad*, e altri giornali cittadini riportarono.

Per iniziativa della co: Cora di Brazzà, appassionata cultrice e maestra dell'*industria dei merletti* (industria che mercè sua ha già poste salde e fruttuose radici nel Friuli) *noi* abbiamo già in Udine una scuola fiorente, che accoglie dalle 35 alle 40 *allieve* merlettaie molte delle quali, sotto la direzione della valentissima *signorina Ida Farinelli*, in poco più d'un anno, diedero prova d'aver acquistata un'abilità *sorprendente* in tali lavori.

Sempre per iniziativa della benemerita fondatrice di queste scuole, sabato scorso nella sede in Via Treppo si tenne un'adunanza, onde addivenire alla costituzione del Comitato per «*La Società Anonima Cooperativa*» delle industrie femminili.

Invitate dalla co: di Brazzà intervennero moltissime signore della società più eletta: fra queste notammo le signore Morpurgo, Fracassetti, Perusini-Antonini, March: di Colloredo, March: Mangilli con le Marchesine, co. Asquini, nob. signora Orgnani-Martina, Petrosini, contessa Mantica Caratti, co. Vittoria di Prampero, sig ra Passero, co: Caiselli-Mcoli, signorina Renza Toscano, co: Sbruglio, signora Misani con le figlie (una delle quali fu già segretaria della società) e molte altre di cui mi sfugge il nome, e che spero vorranno scusarmi.

Parecchie signore, non potendo prender parte all'adunanza, mandarono la loro adesione in iscritto.

La co: Brazzà parlò lungamente, spiegando l'organizzazione, il funzionamento e gl'intendimenti della Società; trattò la questione economica, comparando gl'introiti approssimativi, con le spese, che a Roma, disse, ascendono a circa 1000 lire al mese; annunciò che la rappresentante nostra nella Capitale sarà l'egregia co: Maria Frangipane, già valida cooperatrice; e in fine raccolse da tutte le signore presenti il voto d'adesione e propose a parecchie incarichi speciali, fra cui primo quello di Presidente alla gentilissima signora Morpurgo.

Dopo la esauriente relazione della co: di Brazzà, le invitate si trattenero lunga pezza ad ammirare i lavori esposti, e fecero anche parecchi acquisti.

Domani vi darò il seguito della relazione.

E. F.

CRONACHE e COMMENTI

La "denuncia" rinfoderata.

Il *Giornale di Udine*, dopo aver annunziato venerdì, la nota «denuncia» contro il *Friuli*, ieri ha annunziato:

«Dopo la pubblicazione fatta venerdì scorso nel *Friuli*, in cui è raccontata la verità sulla laurea del nostro direttore, desistiamo dall'idea di dare querela».

Non era dunque che «un'idea»; il *Giornale di Udine* ci ha pensato su, venerdì, sabato e domenica; ed evidentemente le notti gli hanno portato consiglio, rivelandogli che fra le «denunzie» austriache e le «querele» italiane c'è una certa differenza.

Va bene.

Dopodichè il *Giornale di Udine* invoca il pubblico compatimento, riconoscendo che non si deve «lasciarsi condurre dall'astio personale» nè «persistere in errori dannosi per la fama altrui» (per esempio: *professore di che? — le fonti impure..... degli appaltisti* — ecc), e di voler per l'avvenire «attingere a fonti oneste e sicure».

Anche questo va bene, molto bene. E noi ne prendiamo atto, assicurando il *Giornale di Udine* che, se manterrà i buoni propositi, si troverà contento di noi, e — quel che più giova — di sè.

IL COMMENTATORE

Per l'esportazione del bestiame del Friuli

Al presidente della Camera di commercio è giunto ieri il telegramma seguente del Ministro degli Interni, in risposta al voto da essa formulato.

«Per conciliare interessi commercio con quelli sanitari ho permesso esportazione bestiame Svizzera da codesto mercato in seguito assicurazioni possibilità organizzazione costì servizio che garantisca immunità animali esportare

Ministro, Giolitti».

Il provvedimento riguarda l'intero Friuli La quarantena del bestiame avverrà a Udine.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La Lega Metallurgici

è convocata per la domenica 31 corr. per provedere alle elezioni delle cariche, per la cui validità necessita la maggioranza assoluta dei soci.

La Sezione Lavoratori del Libro

si riunisce domenica *prossima* alle 10.30 per discutere la proposta di alcune modificazioni allo Statuto e per altre importanti comunicazioni.

Non si possono vendere uccelli morti durante l'epoca della proibizione della caccia. Così dispone la deliberazione 20 luglio 1903 della Deputazione Provinciale; ma non volle saperne, neanche in seguito a ripetuti richiami, Costantino Melchior, che venne perciò posto ieri in contravvenzione.

Benissimo! Venne stamane posto in contravvenzione Vittorio Fabio, che sul piazzale di Porta Villalta impestava l'aria con una pompa pneumatica per l'espurgo dei pozzi neri.

Beneficenza. Nella circostanza della morte del cav. dott. Luigi Braida la locale Cassa di risparmio ha ricevuto lire 20, — dai sigg. Andrea ed Emilia Caratti per l'Erigendo Ospizio Cronici in Udine.

Funeralia. Stamane alle nove ebbe luogo il trasporto della salma del fanciulletto Gino Conti.

Seguivano il carro funebre i congiunti, un drappello di condiscepoli, guidati dalla maestra, ed un numeroso stuolo d'amici del padre. Parecchie corone e molti torci.

Numerosissime le firme sul registro.

Se a dolori come questi v'ha conforto possibile, certo è la gentile solidalità delle amicizie nel compianto; e il mesto rito di stamane ha dimostrato al buon Gigi Conti quanto numerosa è la schiera di quelli che gli voglion bene.

V. in quarta pagina

La tragedia degli Obrenovich

Un annegato

Ai Rizzi di Colugna abita la famiglia di Valentino Foi, di anni 45, muratore, al lavoro presso la Ditta Moretti.

Era un uomo tarchiato, robusto, con barba nera, affezionato alla moglie, ai quattro suoi figlioletti ed ai vecchi genitori.

Verso mezzodì fu visto sabato u. s. a mangiare a ridosso della chiesa di San Cristoforo, assieme ad una figlioletta che il modesto desinare gli aveva recato.

Fu poi al lavoro, da Moretti, sino alle 4 30 e passò quindi ad uno spaccio di vini di Puglia in via San Lazzaro, dove rimase fin dopo le 7, e dove ebbe un breve alterco con un compagno muratore.

Dopo di allora nulla di lui si seppe.

Affannose condussero le più minuziose ricerche i suoi cari che invano sabato sera lo avevano atteso: il mistero più assoluto copriva l'improvvisa e non giustificata scomparsa.

Purtroppo di lui non dovevasi scoprire che il cadavere, miseramente annegato nel Ledra.

A fare la macabra scoperta fu certo Rinaldo Gozzi, nei pressi della cascata del cotonificio.

Furono sollecitamente sul posto i carabinieri e le autorità per le constatazioni di legge, nonchè, desolatissima, la di lui sorella.

Credesi dover attribuire la miseranda fine a causa accidentale; sembra anzi che il Foi fosse, quando lasciò l'osteria, un po' brillo.

Un fratello del povero morto fu per alcun tempo, nel '98, gerente del *Friuli*.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 27 Gennaio S. Giov. Gris.

Effemeride storica

26 gennaio 1394 — Martino - figlio di Franceschino Franceschinis e di Carissima, figliuola di Beltramino de Brugnis, gentiluomo di famiglia milanese — fu dottore in legge, arciprete di Gemona, arcidiacono della metropolitana d'Aquileja, chierico di camera di S. S. Bonifazio IX e da questi creato vescovo e conte di Ceneda il 26 gennaio 1394. Morì il 1399. (Capodagli, *Udine Illustrata*, p. 466).

Interessi e cronache provinciali

Palmanova, 25 — **Nota alla N. d. R. al nostro articolo di ieri «Il prete lavora»** — Gli appunti che la Redaz. ci muove nella sua nota di ieri non ci sembrano giustificati.

1. Perchè nel nostro articolo del 17 cominciando a mettere in luce il lavorio sotterraneo dei preti, abbiamo noi per primi gettato un grido per eccitare gli amici nostri al lavoro, un grido che fu sentito e che produsse veramente i suoi *buoni* effetti.

2 Perchè mettendo di nuovo in luce nel nostro secondo articolo l'opera del prete abbiamo voluto mostrare *ancora* al popolo quanto falsa, quanto anticristiana sia l'opera del clero quando si esplica al difuori dei propri confini.

***

Contemporaneamente alla critica noi abbiamo allargate le basi del nostro lavoro per la propaganda del libero pensiero e per la lotta *contro* la menzogna.

Venga a Palmanova l'egregio autore della Nota e vedrà che ora meno che mai stiamo con le mani in tasca e che ci agitiamo e, con ottimo successo, agitiamo. *(Benissimo Verremo, ben felici di trovare che le nostre esortazioni erano prevenute dai fatti* — N. d. R).

Tricesimo, 25 — **Capostazione fortunato** — L'egregio sig. G. B. Rigo, capostazione a Tricesimo, fu favorito dalla sorte del *settimo premio*, che il *Secolo* offre ai suoi abbonati, consistente in uno splendido automobile del valore di L. 11000.

Volere, o no, è un bel colpetto o le 24 lire di abbonamento al *Secolo*, hanno fruttato copiosamente.

Aviano, 25 — **Cronaca Rosa.** — Oggi si celebrarono le auspicatissime nozze della signorina de Cillia figlia del nostro buon dott. Giacomo e della signora Italia de Carli, col dott. Alberto Crivellari - Bragadin, egregio giovane avvocato di Padova.

Alle ore nove nel nostro Municipio il Sindaco Wassermann compiè l'unione civile, poscia il rev. parroco don Agostino Andreuzzi nel nostro Duomo la benedisse.

Il lieto corteo poscia si ritirò in casa de Cillia dove intervennero pure le autorità cittadine e ad un'ora circa dopo mezzodì sposi, parenti ed amici in tre carrozze di gala partirono alla volta di Pordenone laddove i gentili sposini prenderanno commiato e partiranno per Venezia e quindi per la riviera ligure onde godersi sotto il terso e tiepido sole di quel littorale i primi giorni della luna di miele.

In tale *occasione* devonsi registrare splendidi e numerosi doni fatti alla graziosa coppia:

Prof. Castori di Padova: Servizio da tavola in argento.

Bardusco cav. Luigi e signora: Servizio da tavola in argento.

Zia Maria de Carli: Voltaire in seta.

Sorelle della sposa: Borsa da viaggio.

Sig. Clotilde Bardusco ved. Delli Zotti: Servizio di liquori.

Famiglia La Jacona: Portacarte artistico.

Gioielliere Cortivo di Padova: Astuccio per toilette.

Sig. Crivellari: Vassoio con servizio di liquori.

Dott. Guidorizzi di Milano: Alzata in metallo.

Papozzo: Elegante servizio.

Zii Disetti: Grandi posate d'argento.

Caterina de Carli ved. Ellero: Coltelli montati in argento per Dessert.

Nonna e zii de Carli: Spilla in brillanti e catena d'oro.

Il compare e nello stesso tempo zio Crivellari-Bragadin Adolfo collier ed anello in brillanti.

Lo sposo: due anelli in brillanti e spilla.

Papà e mamma dello sposo: anello in brillanti e posate d'argento.

Papà e mamma della sposa: braccialetto e spilla.

Zia Elvira de Carli: Spilla.

Prof. Bosma: Zuccherera d'argento.

Dott. Federico Pasquali: Tavolino in metallo.

Coniugi Del Bianco (cognato e sorella dello sposo): Portafoglio e portamonete *d'argento*.

***

La sala ove fu servito il rinfresco era splendidamente addobbata con fiori freschi.

Nel corteo nuziale oltre la massima parte dei *signori* succitati intervennero e notammo il conte Giovanni Ferro e l'abate don Paolo Della Giusta.

Non mancarono le solite pubblicazioni d'occasione a cui gentilmente si prestarono i sigg. Vito Cristofori e Culetto Gerolamo.

Auguri agli sposi.

Cividale, 25 — **Per furto** — Ieri sera le guardie campestri comunali arrestarono in flagrante un tizio che stava rubando legna dai carri transitanti, per recarsi a Udine, e lo consegnarono in caserma dei R. R. Carabinieri.

Non sappiamo di più.

Piccola posta.

Dafne, Pordenone; *Moscardo*, Paluzza; *Corr. Latisana*: pazientate sino a domani; lo impone lo spazio. — *Corr. Cividale* e *Tricesimo*: a domani il resto. — *Corr. Tolmezzo*: grazie, ma come avrà veduto, sia pur con meno specificazioni, quanto ella oggi ci invia, apparve già; e ciò anche a di lei merito, per quanto ieri ci telefonò; saluti.

COMUNICATO

Martignacco, 18 gennaio 1904.

On. Giunta di Martignacco,

Nella mia lettera 21 dicembre p. p. in uno scatto d'ira ho rivolto alla Giunta una frase in cui qualificavo il suo agire relativamente ad una domandata sessione straordinaria di esami di proscioglimento, quale *mistificazione e l'incontrario di onestà.*

La parola *mistificazione* io avevo l'animo di rivolgerla alle pastoie della burocrazia superiore e la frase «incontrario dell'onestà» la significavo per scorrettezza, sempre all'indirizzo della stessa burocrazia.

Dunque io non ho inteso di offendere la Giunta; però qualora la Giunta se ne tenesse offesa, glie ne domando scusa.

Domenico Totis.

Variazioni di cronaca milanese

Il tentato suicidio di Francesco Perri — L'inchiesta contro il colunnello marchese Terzi.

Milano 24 (rit.)

(X) Il tentato suicidio in carcere di un perfetto megalomane, che, con audacia e rivelando tutti gli istituti della degenerazione, aveva in grande ambiente come Milano portata in alto onore la diffamazione contro tutto e tutti, e la menzogna spudorata, pur attribuendosi il privilegio della moralità, non può avere la limitata importanza di uno dei soliti fatti di cronaca: un delinquente nel cuor della notte ha cercato di rompere l'alto silenzio del carcere con l'ultimo *singulto* che a *mala* pena (repressa alla *strozza*) può uscire dalla gola del suicida.

Non è, no, uno dei soliti fatti di cronaca codesto: nella stessa guisa che Francesco Perri non fu uno dei *soliti* malvagi: egli è il prototipo della delinquenza incosciente.

«*La Gogna*» il verde libercolo che raccolse per tanto tempo vergognosi scritti libellistici, fu un fenomeno degno dello studio acuto del criminalista.

Per questo intorno al tentato suicidio di Francesco Perri le chiose della stampa non si sono fermate al solito commento sull'organizzazione delle case di pena ecc. ecc., ma è andato più oltre, rievocando tutte le considerazioni che il fenomeno «gogoistico» aveva a suo tempo sollevate sulla irresponsabilità morale stranissima dello sciagurato, che la furberia di farabutti scaltri seppe abilmente *sfruttare*.

Per questo *si* è *pubblicata* di *questi* giorni una lettera del Perri al suo difensore avv Nulli, lettera cui, non a torto, si attribuisce una importanza psicologica tutt'altro che comune.

Per questo l'*uomo* che ha avuti giustamente tanti nemici oggi è riconosciuto infelice ed è tenuta in considerazione la sua incoscienza morale, forse anche perchè «*la pietà per i condannati è patrimonio dei popoli civili*».

***

E' smentita recisamente la notizia data dalla *Perseveranza*, secondo la quale il generale Pedotti, ministro della guerra, avrebbe assicurato che i risultati dell'inchiesta contro il colonnello del 5° alpini sono completamente negativi.

Si attribuisce questa smentita all'ufficiosa *Agenzia Italiana*.

Data la fonte della notizia e la fonte della smentita, nei circoli milanesi si ha la ferma convinzione che i fatti attribuiti al colonnello Terzi non risulteranno destituiti di fondamento.

Fra brevissimo tempo si conosceranno *ufficialmente i risultati dell'inchiesta* stessa.

Non mancherò di darvene pronta comunicazione.

Il Lotto.

(Estrazione del 23 gennaio)

Venezia	44	41	1	78	14
Bari	72	19	21	36	78
Firenze	78	9	81	19	20
Milano	35	5	56	54	4
Napoli	87	65	34	47	76
Palermo	21	75	27	58	87
Roma	23	2	72	35	4
Torino	81	66	61	80	54

E MERCATALI *dir.-propr. respons*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

di

ROBERTO FAVA

Le agitazioni intanto non si calmano affatto, ma anzi incominciano anche in Bosnia. Bande di montenegrini vanno in aiuto degli insorti. In vari luoghi questi riescono vincitori. A Gabela l'esercito turco è battuto. I turchi incendiano dappertutto le messi.

Gl'insorti raggiungono in breve il numero di circa 8000. Di tutte le parti essi ricevono danaro ed aiuti d'ogni sorta.

Gli slavi sono come la polvere pirica, che accesa da un lato s'incendia tosto in tutta la sua estensione.

— Che popolo ammirevole! Che avvenire splendido per esso e per quelli che l'intenderanno! Gli slavi sono i romani dell'avvenire! — esclamò Natalia al colmo dell'entusiasmo.

— Ciò è come dire che la mia cara Natalia è un'ardente slavofila?

— Ti rincresce forse?

— No, ma non dimentichiamo il motto: *Il tempo e il mio diritto!*

— Ciò non m'impedisce di aver a cuore la sorte di quelli che aspirano alla vita e alla luce. Quando il fratello tuo stava per annegarsi, non tentaste di salvarlo a costo della tua stessa vita? Pensi forse, in quel momento, che poni a repentaglio la tua esistenza?

— In politica bisogna lasciar da parte ogni sentimentalismo, cara Natalia! Gl'insorti hanno incominciato la rivolta senza consultarci, dichiarando di volersi battere sino a che avranno costretti anche noi a prender parte alla lotta.

Non dico che i nostri fratelli non meritino la nostra compassione. Battersi con orde di barbari come sono i turchi non è cosa da prendersi alla leggera. Hanno preso d'assalto i monasteri ed hanno massacrato i cristiani a centinaia: donne, fanciulli, vecchi, non hanno risparmiato nessuno. «Farà la scorrita il Profeta»! — dicevano i pascià. Da qui si vedevano ardere le foreste lungo la frontiera. Con tutto questo, era nostro interesse di non immischiarci in questa faccenda. Le chiacchiere sono chiacchiere, ma è più vicina al nostro corpo la camicia che il farsetto: ed è anche nell'interesse degli insorti che esista una Serbia, sia pure come è attualmente.

In Settembre la lotta era al suo stadio più acuto. I capi degl'insorti avevano avuto vari successi e chiedevano l'autonomia.

Un pope, certo Zarco, conduceva 7000 uomini ed attaccava le fortezze dei turchi.

— E tu non vedi che la devozione di tali uomini può fare dei miracoli?

— Oggigiorno non basta la devozione.

Le nazioni piccole sono alla mercè delle grandi. Credi forse che il mio cuore non sia per gl'insorti? Io sarei volato con tutto l'entusiasmo ad aiutarli. Ma, vedi, l'uomo colto non è di sentimento, è schiavo delle circostanze. Qui non basta il detto del Vangelo: «la tua parola sia sì o no».

— Può darsi che tu abbia ragione, ma tutto ciò è orribile!..

— Ora, per persuaderti che il tuo Milan non è senza cuore, bisogna che tu consideri la mia situazione di fronte alle Potenze estere e alla mia difficile posizione qui in paese.

Noi, piccoli Stati, viviamo, come dice l'Europa, per grazia sua. Ed io, principe, sono spesso assai meno libero del pastore che vive sui monti e che conduce il suo greggie dove meglio gli pare e piace.

Natalia ascoltava con grande attenzione.

— Un grande giornale inglese, il *Times* — proseguì Milan — parlando delle rivolte dell'Erzegovina, dice: «Forse gl'insorti dell'Erzegovina avranno anche ragione: l'amministrazione turca sarà pessima: ma aspettino!»

— Certo, quelli che hanno il ventre pieno non credono a chi ha fame. Che importa loro delle sofferenze degli altri? Gl'inglesi sono filantropi coi loro connazionali: ma quanto agli altri, i turchi possono ben depredarli dei loro averi e farli anche a pezzi. Ciò non turba la loro digestione!... Le grandi nazioni sono troppo ingiuste coi piccoli popoli! — fece Natalia alquanto eccitata.

— Hai ragione, ma in simili cose l'indignarsi non giova a nulla: non fa che offuscare la mente. L'Austria che è nostra amica, ci minaccia di occupare la Serbia se ci immischiamo nelle faccende dell'Erzegovina e permette ai turchi di provvedersi di cannoni facendoli passare per la Dalmazia.

— Bella amicizia! — disse Natalia.

— Sappi, mia cara Natalia, che fra i popoli non esiste l'amicizia, ma il solo interesse! Non credere che sia migliore la Germania, per quanto sia corretta nelle forme.

— E la Russia? — chiese Natalia con vivo interessamento.

— La Russia fa anch'essa la sua politica. Il suo rappresentante mi dice: «Vi consiglio, principe, a starvene tranquillo, a non immischiarvi in avventure pericolose, poichè potreste averne voi stesso dispiaceri personali». Naturalmente vuol salvare le apparenze di fronte all'Austria.

Natalia fe' un gesto di grande stupore.

— Quante finzioni! — esclamò poscia, con accento di profondo disgusto.

— Non sei ancora abituata alla politica, cara Natalia! La politica senza diplomazia, senza finzioni, non è possibile.

La Russia vuole aiutare gli slavi dei Balcani, ma senza darlo a vedere. Tutti i cosidetti volontari venuti attraverso la Romania erano ufficiali che hanno organizzato la rivolta. Mandavano danaro e uomini ma non potevano immischiarsi apertamente: ciò sarebbe stato lo stesso che dichiarare la guerra ai turchi. E ad una guerra la Russia non è preparata.

Ecco dunque quale è qui in paese la mia situazione. Gli omladinisti si agitano per la guerra e la *Scupcina* è con loro: il Ministero conservatore trovasi nella necessità di dimettersi ed

(Continua).

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.